

# IL RICHIAMO DI HESSE PELLEGRINO SPIRITUALE

*A ottant'anni dal premio Nobel, la sua vicenda umana e letteraria interessa ancora ai giovani? Per cogliere il nuovo tipo di intellettuale da lui incarnato, che oggi è raro come le pernici bianche sulle amate Alpi, bisogna camminare*

DAVIDE S. SAPIENZA

Hermann Hesse, considerato tra i grandi autori tedeschi, ma non solo, del Novecento, continua a pervadere le letture di migliaia di persone. Di tutti coloro che sentono il richiamo della viandanza, l'inadeguatezza di una civiltà sempre più addomesticata da un lato, eppur brutale dall'altro: di tutti coloro che sentono l'afflato spirituale con la vita scorrere, soprattutto quando le forze del mondo si ergono a stella polare durante un cammino, un viaggio a piedi, o qualsiasi cosa che crei i presupposti di un incontro con l'alterità da ciò che siamo, in questo caravanserraglio contemporaneo.

La lunga vita (1877-1962), la vicenda umana, raccontano di un uomo prima e letterato di successo poi che fu capace di percorrere questo sottile sentire moderno, "il lato oscuro della luna" raccontato dai Pink Floyd



**La sua scrittura si può affrontare da versanti diversi, scegliendo sentieri più o meno impegnativi, tutti in grado di farci sentire le forme della Terra**

oltre mezzo secolo fa in un'opera musicale che ha segnato il ventesimo secolo del pellegrinare interiore di fronte ai mali del mondo.

## Vagabondaggi

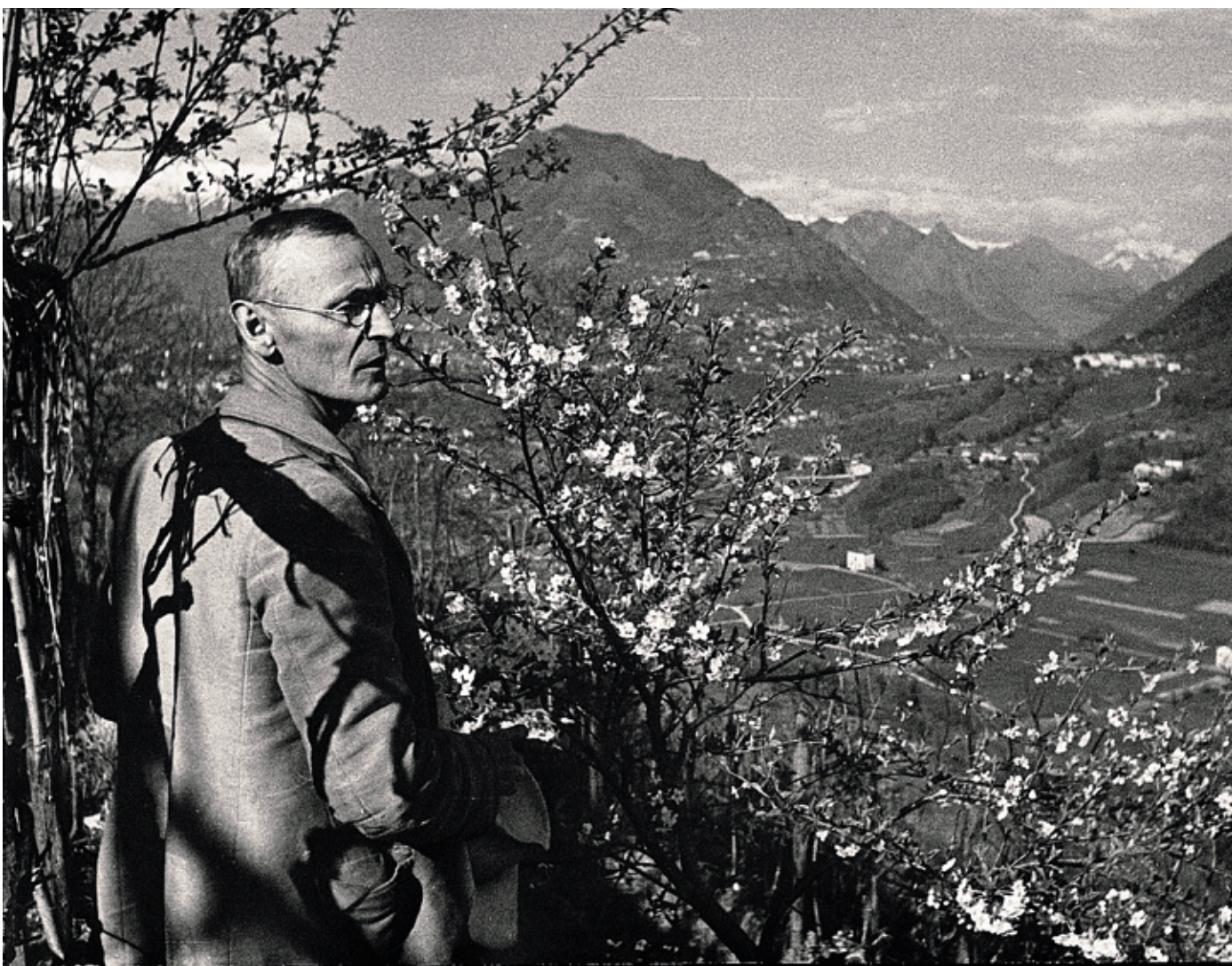
Vagabondo e viaggiatore, pacifista (basterebbe leggere il suo "Non uccidere"), Hesse fu in grado di offrirci uno squarcio in quell'oscurità, che rese comprensibile non solo agli esperti del pensiero le filosofie orientali (il capolavoro Siddhartha è uno dei suoi libri più amati e venduti, un secolo dopo la pubblicazione) che nel loro trasmigrare attraverso le epoche si intrecciano con la ricerca del frammento di

vino presente in noi come in ogni altra entità che fa parte della natura, affinché tutto questo possa aspirare a essere, realmente, "civiltà".

## "La natura ci parla"

Lo racconta bene la raccolta "La natura ci parla", nella cui introduzione Maria Teresa Giannelli spiega proprio questo, ovvero che in Hesse troviamo «il nucleo di una avveniristica scienza dell'uomo che nella natura ravvisa una vera e proprio minoranza, di cui si doveva rivelare l'identità per poter procedere a un codice di diritti civili». Affermazione importante, che ci indica dove incamminarci verso il ponte tra la visione di due mondi, due emisferi culturali, per ascoltare il nostro "Siddhartha". Agile racconto, celebrazione dell'idea stessa di "wanderung", vocabolo che indica linguisticamente quella che si definisce "escursione" ma la cui radice va ben oltre, rimanda al vagabondare che ha reso l'umanità ciò che è stata per decine di migliaia di anni, racconta viandanza, nomadismo, ricerca spirituale, pellegrinaggio psichico, fino ad arrivare alla faticosa e liberatoria presa di coscienza. Uscito nel 1922, a pochi anni dall'umiliazione subita dalla Germania alla fine della Grande Guerra, questo testo misconosciuto fino al 1946, anno in cui Hesse riceverà il Premio Nobel per la letteratura e il Premio Goethe, è ormai da allora un libro sacro per molti di noi (in Italia era uscito nel 1945).

Tutti i grandi romanzi di Hesse hanno a che fare con il pellegrinaggio spirituale, l'interrogarsi sul vagabondare della nostra esistenza in un mondo costantemente travagliato, attonito di fronte alla impetuosa e crescente complessità della vita sociale coi suoi conflitti, i suoi orrori, i suoi smarrimenti: il successo di "Demian", "Il lupo della steppa", "Narciso e Boccadoro", "Il giuoco delle perle di vetro", ovvero i personaggi come "Peter Camenzind" (suo primo romanzo del 1903) rappresentano chi scrive Mario Specchio nella introduzione a "Vagabondaggio" - "ama le nuvole che incorniciano i cieli del suo paesino montano ed ama in loro il movimento e la libertà leggera" perché scrive Hesse nel romanzo - "eterno simbolo di ogni vagabondaggio, di ogni ricerca, di



Hermann Hesse sui monti sopra il lago di Lugano: dal 1919 al 1962 ha vissuto a Montagnola dove si può visitare la sua casa museo

## L'AUTORE



Davide S. Sapienza SCRITTORE

## LA RUBRICA QUESTO NOMADE MONDO

Davide S. Sapienza è scrittore, autore di reportage, traduttore di classici moderni e contemporanei (Jack London, Barry Lopez). Viaggiatore e abitante della montagna, la sua narrativa passa per volumi come "I Diari di Rubha Hunish", "La musica della neve", "Camminando", "La strada era l'acqua", "Nelle tracce del lupo" (con Lorenzo Pavolini) e il recente "Geopoeta, nelle terre della percezione" (Meltemi Editore). Davent'anni propone come attività "dal vivo" cammini fondati sulla pratica geopoetica. L'articolo odierno fa parte della serie "Questo nomade, nomade mondo" che sta scrivendo per "L'Ordine" da un anno: il primo testo, su Bruce Chatwin, è uscito il 12 gennaio 2025. Potete trovare tutti i precedenti nel nostro archivio digitale <http://ordine.laprovincia.it>.

ogni desiderio e di ogni nostalgia". Una sorta di ricerca del tempo perduto, che forse per cogliere l'immensità del sentire, del pensare, del narrare, ci restituiscono dell'autore nativo di Calw, Germania meridionale, Land di Baden-Württemberg, un'idea di "wanderung" che, per esempio, ci regalerà la vita e l'opera di Bruce Chatwin, altro grande fiume della letteratura fatta di pratica, prima che di astratto intelletto.

Quando "Vagabondaggio" ("Wanderung", appunto), a cura di Mario Specchio, fu pubblicato in Italia per la prima volta era il 1981, questo quaderno di visioni in movimento riproponeva ai giovani di allora l'attualità di Hermann Hesse, le cui parole risuonarono forti e chiare per noi giovani di allora e quelli di una generazione di giovani lì da venire, proprio come gli Henry David Thoreau di "Camminare" ("Walking") di oltre un secolo prima, in procinto di essere riscoperti.

Come una montagna, Hermann Hesse è un vero universo e lo si può approcciare da versanti diversi, scegliere sentieri più o meno impegnativi e impervi, più o meno evidenti, ma tutti in grado di farci sentire le forme della Terra che disegnano nella pianta dei nostri piedi il progetto del mondo che andremo a elaborare memorizzando nella mente e nel corpo proprio queste forme, perché tutto ciò che

corre contro il tempo allargando i confini spaziali di ogni nostra esperienza è degno di essere ricordato. Lo ha fatto per esempio la giornalista Viviana Spada nel suo recente memoir, "Da Hermann Hesse al Paese delle Nevi. Viaggio d'amore, sul tetto del mondo e nel profondo dell'anima" che percorre, fisicamente e interiormente, un viaggio a partire dal pellegrinaggio a Montagnola, nel Canton Ticino, dove Hesse trascorse diversi decenni della propria vita. Lungo questa suggestione il racconto ci porta proprio alla ricerca di quella conversazione tra mondi differenti, Oriente e Occidente.

## Forza ispiratrice

Quale è la forza ispiratrice di Hesse per la cultura di oggi? Esiste una sua efficacia intergenerazionale? Riusciranno i giovanissimi, che vedono i libri come antichità, a cogliere quanto sarebbe invece importante vedere nella sua vicenda umana, biografica, letteraria, quel nuovo tipo di intellettuale da lui incarnato che oggi è raro come le pernici bianche sulle amate Alpi? Forse questo può accadere, ma va fatto camminando. Perché quella scrittura fu e resta una sorta di camminare meditativo non il flaneur un po' poseur, bensì la persona che si mette a nudo, che si spoglia delle proprie strutture sociali e culturali, che spegne le connessioni dello smartphone e si lascia traspor-

tare dall'ecosistema più profondo dove le connessioni sono trame, tracce, sentieri, grandi vie di vita e di civiltà, di orizzonti necessari. Dove il wanderung è il filtro sensoriale, emozionale, percettivo e la materia prima fondante senza la quale i grandi edifici letterari non sarebbero ancora così solidi.

Per questo, ottant'anni dopo i due riconoscimenti, è bello (ri)partire sulla via di Hesse, smarginata, senza limiti di spazio e di tempo, immaginando di praticare quello che affermiamo sulla pagina, consapevoli che, contrariamente, nulla rimarrà nell'eterno spazio della narrazione umana se di esso non si sarà fatta esperienza. Affinché il bagliore dell'innocenza non abbandoni mai la scintilla creativa, poiché la vita è l'attimo presente, la sua forza il flusso che ci permea: «Dove dormirò questa sera? Non ha importanza. Cosa fa il mondo? Vengono trovati nuovi dèi, nuove leggi, nuove libertà? Non ha importanza. Ma che quassù una primilla ancora fiorisca e una patina argentea rivesta le foglie, e che morbido il vento canti sommessamente giù in basso, tra i pioppi, e tra i miei occhi e il cielo un'ape dorata ondeggi e sussurri - questo ha importanza. Essa sussurra la canzone della buona sorte, sussurra la canzone dell'eternità. La sua canzone è la mia storia universale».